

PANDEMIA

**Allarme varianti
«Servono nuove
restrizioni»**

■ È sempre più allarme per la diffusione delle varianti del Covid. Gli esperti chiedono nuove misure restrittive. Il governo Draghi sembra intenzionato a scegliere la linea del rigore.

alle pagine 2-3

VERSO LA STRETTA
**Allarme varianti, esperti divisi:
lockdown o restrizioni mirate?**

Tutti insistono sulla necessità di nuove misure ma restano aperte le due ipotesi. Il governo Draghi sembra intenzionato a scegliere la linea del rigore. Lega e FI premono per Bertolaso al posto di Arcuri

MATTEO GUIDELLI

■ ROMA È necessario «rafforzare» le misure in tutto il Paese per «contenere» la diffusione delle varianti del Covid. Con il governo che deve ancora ottenere la fiducia in Parlamento, gli esperti rilanciano l'allarme: dall'Istituto superiore di Sanità al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie fino al Comitato tecnico scientifico, l'input è sempre lo stesso. Fino a quando non si rallenta la corsa del virus è impossibile pensare a un allentamento delle restrizioni. Un messaggio chiaro che potrebbe portare a un'ulteriore stretta e che l'esecutivo valuta, come conferma il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini al termine della riunione con il Cts. «La pandemia è ancora forte, non si può scherzare. Se è necessario fare scelte di rigore si fanno». Ma la prima a dividersi sulla linea è la comunità scientifica: lockdown duro per un paio di settimane o interventi «selettivi».

Che la situazione sia seria, gli esperti e i tecnici lo dicono e lo scrivono nei documenti ufficiali da giorni. E la nota con cui palazzo Chigi ha intestato al governo l'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza per bloccare l'apertura degli impianti da sci è la conferma che la linea scelta è quella del rigore. L'analisi degli scienziati non lascia spazio a inter-

pretazioni. «La diffusione di varianti con maggiore trasmissibilità - dice lo studio dell'Iss - può avere un impatto rilevante se non vengono adottate misure di mitigazione adeguata». Una posizione che è sulla stessa linea di quella del Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc). Già nel verbale di venerdì, dunque, il Cts aveva sottolineato la necessità di un «rigorosa osservanza, rafforzamento e incremento delle misure», sia a livello nazionale che locale, «evitando ulteriori misure di rilascio».

Su come intervenire, però, gli scienziati non sono così compatti. L'appello del consulente del ministro Speranza, Walter Ricciardi - lockdown totale per un periodo di tempo limitato - è stato raccolto dal virologo Andrea Crisanti e dall'infettivologo del Sacco di Milano Massimo Galli, secondo il quale però una chiusura totale avrebbe senso se accompagnata da una vaccinazione di massa. Favorevole anche il Gimbe: «senza un lockdown totale per due settimane bisognerà continuare con gli stop and go per tutto il 2021». Di altro avviso il direttore dello Spallanzani Francesco Vaia e l'assessore alla salute della Puglia Pierluigi Lopaleco, secondo i quali servono chiusure «chirurgiche e selettive».

Come si muoverà il nuovo governo? La linea la darà il premier Mario Draghi in Senato, indicandola assieme

all'altro pilastro della lotta al virus, la campagna di vaccinazione di massa che il professore ha già fatto sapere essere una priorità per il Paese. Ma prima ci sono almeno altri due nodi da sciogliere: il pressing del centro-destra nel governo per mettere all'angolo il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, e il rapporto con le Regioni, già provato da un anno di contrasti con Roma e ora a rischio di deflagrare. «Noi non chiediamo niente» risponde Matteo Salvini a chi gli domanda se la Lega chiederà le sue dimissioni. Ma poi aggiunge: «non mi sembra che stia risolvendo molte delle questioni aperte, penso che avrà bisogno di una mano». Aiuto che, per la Lega e soprattutto per Forza Italia, ha il nome di Guido Bertolaso, come ammette alla luce del sole Antonio Tajani.

La richiesta è quella di un «cambio di passo», soprattutto nel rapporto con i territori. Il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini conferma che è un problema di metodo. «Spero sia l'ultima volta, è inaccettabile. Abbiamo appreso dal-



Peso: 1-2%, 2-35%

le agenzie stampa cosa sia successo, chiediamo agli esperti meno interviste e un pò più di lavoro dove si deve discutere». Parole alle quali risponde la Gelmini, promettendo un'inversione di rotta: «va cambiato il metodo di comunicazione».



Peso:1-2%,2-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

481-001-001